

Perché cambiare l'ovoide?

Why change the egg diagram?

Enrico e Sofia Marabini (*)

Facendo riferimento all'articolo di John Firman, "A suggested change in the egg diagram" (Psicosintesi A. XII, n. 2 - Ottobre 1995) non capiamo come "alcuni aspetti" del diagramma assagioliano riguardante la struttura psichica umana, possono essere considerati "problematici" per la comprensione della persona e nel rappresentare "l'esperienza di molti pazienti, studenti e terapeuti", così come ci dice il Firman. (5, pag. 37)

Riteniamo che la funzione di uno schema è quella di "schematizzare" in una sintesi grafica l'implicito di una ampia concettualità, peraltro complessa così come lo è la "bio-psicotranspersonalità" umana. Comunque, il suggerire una modificazione grafica di uno schema, anche se interessa solo "alcuni aspetti", in realtà presuppone che la modifica della grafica, corrisponda ad una variazione della concettualità che lo schema vuole rappresentare.

Infatti, l'articolo del Firman lascia trapelare un diverso modo di considerare il pensiero originale di Roberto Assagioli. Pensiero la cui profondità, ancora oggi, riteniamo sia ben lungi dall'essere pienamente compreso, condivisa e superata dalla maggioranza degli stessi psicologi.

Per questo consideriamo corretto e doveroso (e ci piacerebbe conoscere anche il pensiero di altri psicosintetisti italiani) esprimere alcune nostre riflessioni e il nostro dissenso nei confronti delle argomentazioni del Firman, non a proposito del "nuovo schema", ma per le riflessioni e affermazioni che egli adduce nei riguardi della teoria e della pratica biopsicosintetica.

Entrando nel merito dell'argomento, i punti centrali di tutto il discorso di Firman sono il Sé, l'Io o sé personale, il processo di autorealizzazione, la realizzazione del Sé e le problematiche nascenti dall'applicazione della concettualità assagioliana nel lavoro psicoterapeutico.

Come si vede, dunque, partendo dalla inadeguatezza del diagramma (rappresentante il "capro espiatorio") in questa revisione viene coinvolto il fulcro della psicosintesi assagioliana.

Non sappiamo quanti psicoterapeuti, guardando l'ovoide, considerano "il Sé come esistente solamente nell'inconscio superiore", oppure che "il Sé è apparentemente associato soltanto alle energie sublimi e in qualche modo rimosso dalla consapevolezza quotidiana..." (5, pag. 37).

Da parte nostra dobbiamo confessare che pur guardando da 25 anni lo schema dell'ovoide, non ci sono mai

With reference to the article by John Firman, "A suggested change in the egg diagram" (Psicosintesi A. XII, n. 2 - October 1995).

We do not understand how "some aspects" of Assagioli's diagram regarding the human psychic structure, can be considered "problematic" for the comprehension of the person and in portraying "the observed experience of many clients, students and the practitioners", as Firman says (5, page 37).

We believe that the function of a diagram is that of "schematically representing" in a graphical synthesis what is implied by an ample concept, moreover complex as is the human "bio-physico-transpersonality". However, suggesting a change to a diagram, even if this involves only "some aspects", in reality presupposes that the modification of the diagram, corresponds to a variation of the concept that the diagram represents.

In fact, the article by Firman considers Assagioli's original thought in a different way. A thought whose depth, even today, we believe to be far from being fully understood, shared or passed by the majority of the same psychologists.

For this reason we consider it correct and a duty (we too like to know the thoughts of other Italian psychosynthesists) to express some of our reflections and our disagreement with regard to the arguments of Firman, not as concerns the "new diagram", but for the reflections and statements that he brings forward as regards biopsychosynthetic theory and practice.

Looking at the problem, the central points of Firmans's article are the Self, I or the personal Self, the process of self-realisation, the realisation of the Self and the problems inherent in the application of Assagiolian concepts in psychotherapeutic work.

As can be seen, however, starting from the inadequacies of the diagram (which represents the "scapegoat") in this revision the fulcrum of Assagiolian psychosynthesis is involved.

We do not know how many psychotherapists look at the egg diagram considering "the Self as existing solely in the higher unconscious", or that "Self is apparently associated only with these sublime energies and some what way removed from day to day awareness..." (5, page 37).

We must confess that even if we have looked at the egg diagram for twenty-five years, similar ideas have never entered our heads. We know, as surely Firman

comparse simili idee. Noi sappiamo, come certamente anche Firman, che una cosa è dire *"inconscio superiore"*, altra cosa è dire *"Sé spirituale"* e tutti ben sappiamo che Assagioli precisa che *"...superconsistente", "inconscio", "cosciente" sono aggettivi, sono cioè condizioni temporanee di un fatto psichico* (4, pag. 21), mentre *"il Sé spirituale è la suprema Realtà la vera essenza del nostro essere"* (2, pag. 170). E sempre a questo proposito è utile aggiungere che l'espressione grafica dello schema dell'ovoide, nella sua parte alta, si riferisce al superconsistente e al Sé che, in quanto tali, vanno nettamente distinti, perché *"il superconsistente è diverso dal Sé"* (2, pag. 166).

Infatti Assagioli ci ricorda che *"...la 'stella' che rappresenta il Sé spirituale è tratteggiata in parte dentro e in parte fuori dall'ovoide; questo indica che il Sé partecipa dell'individualità e dell'universalità, è in contatto con la Realtà trascendente..."* (4, pag. 35) cioè penetra attraverso l'io riflesso in tutti i livelli della nostra individualità, vale a dire a tutti i livelli della persona e contemporaneamente, si fa partecipe nel suo aspetto universale con tutti i Sé transpersonali del *"Sé universale"* (3, pag. 195).

Il concetto di *"immanenza-trascendenza"* del Sé di cui parla il Firman (5, pag. 39-40) ha, perciò, una diversa connotazione: il Sé è *"distinto"* (trascendente) da tutti i livelli della persona in cui è immerso (immanente).

Ritornando alla differenza tra il superconsistente e il Sé, Assagioli ribadisce che: *"Spesso questa distinzione non viene fatta, poiché i contenuti del superconsistente, specialmente nei suoi livelli superiori, sono molto prossimi al sé e quindi partecipano in qualche misura delle sue qualità. Ma vi è una differenza fondamentale: nel superconsistente vi sono elementi, 'contenuti di vario genere, attivi, dinamici, mutevoli, che partecipano alla corrente della vita psichica nel suo insieme. Invece il Sé è immobile, stabile, immutabile, quindi diverso da essa. È opportuno tenere presente tale differenza, anche perché questo senso di permanenza, di stabilità è trasmesso, per quanto in modo attenuato e velato, dal Sé spirituale al suo riflesso, l'io cosciente, personale..."* (4, pag. 26-27).

E così pure, *"Il Sé esiste in una sfera di realtà diversa da quella del fluire della 'corrente' dei fenomeni psichici e da quella della vita organica, e non può venire da questa influenzata, mentre il suo influsso può modificare profondamente le nostre condizioni psicofisiche"* (2, pag. 25).

Ciò evidenzia il rapporto diretto del Sé con tutti i livelli dell'inconscio per *"l'azione e la penetrazione delle energie del Sé spirituale nella personalità"* (2, pag. 170) e ciò tramite l'uso di simboli particolari.

Dunque, una riconferma che il Sé è al tempo stesso *"dentro"* e *"fuori"*, individuale e universale. E per questa proprietà il Sé è presente sin dal concepimento anche se di ciò l'uomo non è consapevole, e accompagna l'uomo durante la sua vita proiettandolo verso il transpersonale.

Questa visione della realtà diventa importante per l'applicazione di tali concetti in campo psicoterapeutico, specie quando ci si trova di fronte alla cosiddetta *"patologia del sublime"*.

does, that it is one thing to say "superior unconscious", and quite another to say "spiritual Self" and we all know well that Assagioli said that *".. superconscious", "unconscious", "conscious" are adjectives, they are thus temporary conditions of a psychological fact* (4, page 24), while *"the spiritual Self is the greatest reality, the real essence of our being"* (2, page 203). It is always with this in mind that it is useful to add that the graphical expression of the egg diagram, in the upper part, refers to the superconscious and to the Self that in themselves, are clearly distinct, because *"the superconscious precedes consciousness of the Self"* (2, page 198).

In fact, Assagioli reminds us that *"...the 'star' representing the Spiritual Self is depicted partly inside and partly outside the oval. This shows that the Self partakes of both individuality and universality; it is in contact with the transcendent Reality..."* (4, page 41), this nuance that it penetrates through the reflected I in all the levels of our individuality, that is at all the levels of the person and, at the same time, participatis in its universal aspect with all the Transpersonal Selves of the *"Universal Self"* (3, page 261).

The *"immanence-trascendenza"* concept of the Self is *"distinct"* (trascendente) from all the levels of the person in which it is immersed (immanente).

Returning to the difference between the superconscious and the Self, Assagioli repeats that: *"This distinction is often omitted because the contents of the superconscious, particularly at its higher levels, are very close to the Self and therefore share to some extent, its characteristics. But there is a fundamental difference: in the superconscious there are elements and different types of active, dynamic, changing contents which are involved in the overall flow of psychological life. The Self, on the other hand, is stable, unmoving, unchanging, and for this reason it is different. It is important to remember this distinction, not least because this sense of permanence and stability, however mitigated and concealed it may be, is transmitted from the spiritual Self to its counterpart, the conscious, personal I"* (4, page 29 - 30).

And also, *"This Self is above, and unaffected by, the flow of the mind-stream or by bodily conditions; and the personal conscious self should be considered merely as its reflection, its 'projection' in the field of the personality"* (2, page 19).

This highlights the direct relationship of the Self with all the levels of the unconscious by *"the action and the penetration of the energies of the spiritual Self in the personality"* (2, page 203) and this through the use of particular symbols.

Therefore, a reconfirmation that the Self is at the same time *"inside"* and *"outside"*, individual and universal. And for this reason the Self is present right from conception, even if man is not aware of it, and accompanies him during his life projecting him towards the transpersonal level.

Non è possibile in questa occasione riportare i tanti pensieri di Assagioli su questo specifico argomento, tuttavia, quello che vogliamo sottolineare è che se anche il "paziente" o gli "studenti" possono avere idee poco chiare, non è così per il terapeuta, il quale deve "adeguarsi ai bisogni e agli interessi del paziente" e deve sapere "adattare la cura ad ogni caso speciale dato che la situazione di ogni paziente è unica, e anche diversa ad ogni fase della sua esistenza" (2, pag. 85).

In altri termini, nell'applicare la psicotesi assagioliana, è necessario avere delle idee chiare perché, "anche a livello personale la psicotesi ha qualcosa di diverso da offrire nella psicoterapia, nella educazione e nella autorealizzazione" (2, pag. 86).

Poco prima di questo pensiero, Assagioli aveva sottolineato che "nel campo psicologico esiste una confusione terminologica sconcertante". E tra le parole da puntualizzare c'è anche il Sé. Ebbene, se il paziente ha una sua idea circa la terminologia, "ciò non vuol dire che il paziente debba adottarla come l'unica o la migliore ..., ma, agli scopi pratici della cura è bene che egli comprenda e accetti, almeno provvisoriamente, il linguaggio usato dal terapeuta" (2, pag. 84).

Poche parole per il problema della "autorealizzazione" e della "realizzazione del Sé". Purtroppo a pag. 38 del lavoro di Firman, il termine "Self-realization" è stato tradotto col termine "Autorealizzazione" e ciò può ingenerare un errore concettuale nel lettore italiano, mentre, invece, il Firman è coerente nello svolgere il suo pensiero in funzione del termine "realizzazione del Sé".

Rileggiamo, in sintesi, alcuni punti del pensiero di Assagioli su questo specifico argomento.

"Nella terminologia psicotesica, l'autorealizzazione corrisponde alla psicotesi personale (cioè, realizzazione dell'io o sé personale, n.d.aa). Questa include lo sviluppo e l'armonizzazione di tutte le funzioni e potenzialità umane a tutti i livelli della zona inferiore e della zona intermedia del diagramma della costituzione psicologica dell'uomo. La realizzazione del Sé, invece, riguarda il terzo livello superiore, quello del supercosciente e concerne la psicotesi transpersonale o spirituale" (3, pag. 93).

Ciò significa che "l'autorealizzazione non implica una motivazione superiore" (3, pag. 92), ma può anche includere le esperienze connesse con la consapevolezza dei contenuti del supercosciente (valori etici, estetici, ecc.), cioè uno sviluppo spirituale "che può includere o no l'esperienza del Sé" (2, pag. 43).

La psicotesi personale, dunque, può coinvolgere o no il supercosciente. Se lo coinvolge, l'esperienza del Sé si può presentare in modo spontaneo, inatteso e temporaneo.

La psicotesi transpersonale, invece, ha necessità del coinvolgimento del supercosciente per realizzare il Sé nelle sue differenti fasi (3, 93).

Conclusioni

1- La conoscenza e la comprensione del pensiero di

This vision of reality becomes important for the application of such concepts in the field of psychotherapy, especially when one is faced with the so called "pathology of the sublime".

It is not possible in this occasion to quote the many thoughts of Assagioli on this particular subject, though, what we want to stress is that even if the "patient" or the "students" can have ideas which are not very clear, this is not so for the therapist, who must "respond to the immediate interest of the patient" and must know "to capture his interest and to create the needed rapport. So, in practice, there is no rigid system, but a responding to the actual need of the unique situation of each patient and at each stage of the patient's life" (2, page 86).

In other words, in applying Assagioli's psychosynthesis, it is necessary to have clear ideas because, "a good persona psychosynthesis is all that we can look for in many of our patients the idea which is of capital importance, and around which the entire personal psychosynthesis revolves, is that of a personal self, of a point of consciousness and self-awareness" (2, page 87).

Shortly before this thought, Assagioli had stressed that "there are many words which are used by different writers with quite diverse meanings". And among these words there is also the Self. Thus, if the patient has his own idea about the terminology, "the patient must be made aware of the fact that it is only a working hypothesis that he is asked to accept" (2, page 85).

Now just a few words about "self-realisation" and "realisation of the Self". Unfortunately on page 38 of Firman's work, the term "Self-realisation" was translated with the term "Autorealizzazione" and this could create a conceptual error for the Italian reader, while, instead, Firman is correct in carrying out his thought based on the term "realisation of the Self".

Let us now read again the summary of some of the thoughts of Assagioli on this specific subject.

"In the terminology of psychosynthesis self-actualization corresponds to personal psychosynthesis (that is, realisation of the I or personal self, n.d.aa). This includes the development and harmonizing of all human functions and potentialities at all levels of the lower and middle area in the diagram of the constitution of man. Instead, SELF-realisation concerns the third higher level, that of the superconscious, and pertains to Transpersonal or spiritual psychosynthesis" (3, page 121).

This means that "Self-actualization does not imply any higher motivation" (3, page 119), but can also include the experiences connected to the awareness of the contents of the Superconsciousness (ethical, aesthetic values), that is a spiritual development "which may or may not include the experience of the Self" (2, page 38).

Personal psychosynthesis, therefore, can involve or not the superconscious. If it involves the superconscious, the experience of the Self can appear in a spontaneous, unexpected or temporary way.

Roberto Assagioli non ci pare possa assumere una diversa portata concettuale e operativa dalla visione dell'ovoida da lui suggerita, mentre una modifica del diagramma implica una diversa impostazione concettuale del pensiero psicosintetico assagioliano.

2 - Indipendentemente dal diagramma, la conoscenza della Psicosintesi esclude nel modo più assoluto che il Sé sia "limitato all'inconscio superiore". In quanto Realtà essenziale, centro di sintesi totale dell'uomo, permea la persona e dalla molteplicità conduce l'uomo nel cammino evolutivo all'unità proiettandolo al Sé universale. Essendo l'Io o Sé personale il riflesso del Sé transpersonale o spirituale, il primo non è che la proiezione della luce del Sé nell'ambito della coscienza. Perciò noi siamo il Sé. E la chiara intuizione di quell'Io cosciente, personale, "lontano e dimentico della sua essenza (il Sé) ed immerso in una molteplicità di situazioni esistenziali" (1, pag. 20) ci dà ragione della nostra personalità, dell'identificazione, delle subpersonalità, del bisogno di identità, della nostra stessa patologia.

Perciò chi ancora parla di dualità tra Io personale e Sé transpersonale di certo che non ha compreso il significato descrittivo ed operativo di questa forte intuizione assagioliana.

3 - Chi ritiene che "la realizzazione del Sé non è questione di ricerca di esperienze particolari di unità o illuminazione" (5, pag. 42), sostiene il giusto.

Perciò, coloro che avessero l'occasione di vivere momenti particolarmente euforici o estatici, o di auto-esaltazione o di auto-glorificazione, sarà bene che sappiano che esiste anche - per usare l'espressione di Alberti - l'illusione dell'esperienza del Sé (1, pag. 40). D'altra parte lo stesso Assagioli ci ricorda che "il fatale errore di tutti coloro che divengono vittime di quelle illusioni è di attribuire al loro ego o 'sé' personale le qualità e i poteri del Sé transpersonale o spirituale" (2, pag. 49). E ciò rimane vero anche se non si esclude che l'esperienza del Sé, in particolari momenti e per straordinarie combinazioni del vissuto quotidiano, possa velatamente e fuggacemente emergere nella coscienza, facendosi cogliere in tutta la sua gioiosa serenità e potenza.

In base a quello che si può individuare concettualmente dal sintetico articolo di Firman, pur considerando la liceità della sua opinione, riteniamo che la "psicosintesi" di Firman sia una ipotesi diversa dalla visione della costituzione psico-spirituale umana secondo Assagioli. □

RIFERIMENTI - REFERENCES

- 1) ALBERTI A., *Il Sé ritrovato*, Gianpiero Pagnini Editore, 1994.
- 2) ASSAGIOLI R., *Principi e metodi della Psicosintesi Terapeutica*, Astrolabio, 1973. - *Psychosynthesis*, Penguin Books, 1976.
- 3) ASSAGIOLI R., *L'atto di volontà*, Astrolabio, 1977. - *The Act of Will*, Penguin Books, 1974.
- 4) ASSAGIOLI R., *Lo sviluppo transpersonale*, Astrolabio, 1988. - *Transpersonal Development*, Crucible, 1991.
- 5) FIRMAN J., *A suggested change in the egg diagram*, Psicosintesi, Anno XII, n. 2, 1995, 37.

(*) Soci del Centro di Psicosintesi di Bologna.

Transpersonal psychosynthesis, instead, needs to involve the superconsciousness to realise the Self in its different phases (3, page 119).

Conclusions

1 - The knowledge and understanding of the thoughts of Roberto Assagioli, in our opinion, can assume a different conceptual or operational weight on the vision of the egg diagram as he suggested it, while a modification of the diagram implies a different conceptual construction of Assagiolian psychosynthetic thought.

2 - Independently of the diagram, the knowledge of psychosynthesis excludes, in the most complete way, that the Self is "limited to the superior unconscious". In as much as the essential Reality, centre of total synthesis of man, permeates the person and from the multiplicity leads man on the evaluative path to unity projecting him to the universal Self. Being the I or self the reflection of the transpersonal or spiritual Self, the I is no more than the projection of the light of the Self in the consciousness. Thus we are the Self. And the clear intuition of the conscious, personal I, "far and forgotten by its essence (the Self) and immersed in a multitude of existential situations" (1, page 20) gives us the reason for our personality, identification, subpersonality, need for identity, our own pathology.

Therefore who still speaks of duality between the personal I and the transpersonal Self has certainly not understood the descriptive and operative significance of this strong Assagiolian intuition.

3 - Who believes that "the realisation of the Self is not a question of research of particular experiences of unity or illumination" (5, page 42) is correct.

Therefore, those who have the occasion of living moments particularly euphoric or ecstatic, or of self-exaltation or self-glorification, it is well that they know that there also exists - to use an expression of Alberto Alberti - the illusion of the experience of the Self (1, page 40). On the other hand Assagioli reminds us that "the fatal error of all who fall victim to the illusions is to attribute to their personal ego or 'self' the qualities and powers of the Self" (2, page 45). This remains true even if we do not exclude that the experience of the Self, in particular moments and for extraordinary combinations of daily life, can fleetingly and momentarily emerge in the consciousness, being accepted in all its joyous serenity and power.

Based on that which we can conceptually identify in the article by Firman, even respecting his opinion, we believe that the "psychosynthesis" of Firman is a different hypothesis from the vision of the human psycho-spiritual construction according to Assagioli. □